Conto corrente colla Posta — Gallarate, 15 Febbraio 1919. — Anno XV — Num. 7

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta. 9

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 5.—
SEMESTRE . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo
In 4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

L' importanza economica
di Fiume Italiana

Se a giustificare il proposito fermo e deciso di rivendicare Fiume all'Italia si potesse invocare soltanto il vantaggio economico *per noi*, diciamo subito che questo argomento non ci sembrerebbe abbastanza valido.

Sarebbe uno di quegli argomenti..... che provano troppo; esso varrebbe pure per mire di conquista e di occupazione territoriale anche dove nessun diritto nazionale può essere invocato; partirebbe da concetti affatto unilaterali.

Uno degli errori troppo frequenti di questi giorni — degli errori che soltanto una nobile passione può spiegare — è appunto di dimenticare che l'ordinamento futuro di Europa deve essere studiato *in funzione* delle varie utilità ed opportunità per i diversi popoli e non può mai considerarsi isolatamente, esclusivamente dal punto di vista dei vincitori: sotto pena di ripetere, a rovescio, gli errori del passato, funesto seme di competizioni implacabili e di conflitti armati: cioè di guerre latenti e di guerra aperta.

Noi intendiamo solo dimostrare che alla volontà, dichiarata e precisa, dei nostri connazionali, di entrare nella famiglia italiana e alle ragioni storiche e positive che sostengono il loro diritto, si accompagnano dei benefici di ordine economico, i quali, completano e giustificano sotto un altro aspetto il buon fondamento delle comuni aspirazioni; e che la soluzione italiana della questione è la più vantaggiosa anche per l'Europa in generale, per la sua prosperità e la sua tranquillità futura.

Fiume è, per l'Istria orientale, nè più nè meno di quello che Trieste è per l'Istria occidentale. E l'Istria orientale si è mantenuta italiana, in quanto tale sentimento è stato vivificato dalle correnti che da Fiume si irradiavano per le città della sua costa.

I più spassionati osservatori riconoscono che Fiume è un grosso centro cittadino vivace e sensibilissimo, al quale non si può paragonare nessuna delle piccole agglomerazioni, prevalentemente rurali, della Venezia Giulia.

E si noti che questa italianità fu mantenuta da Fiume soltanto con mezzi propri, perchè l'Ungheria impediva dove poteva lo sviluppo colturale italiano, e alla gioventù dell'Istria era proibito di frequentare le scuole di Fiume, che l'Austria considerava come straniere, in quanto dipendenti dall'Ungheria.

***

La via di Fiume è la più rapida comunicazione – più rapida anche di Trieste – fra il Regno e la Croazia, l'Ungheria, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria, la Russia e la Turchia: ciò almeno allo stato attuale delle cose: Fiume dunque agevola grandemente la nostra penetrazione in quelle regioni, che hanno un grande avvenire specialmente come mercato di manufatti e come produttori di materie brute.

Fiume è lo sbocco naturale dei traffici che dal centro orientale di Europa si dirigono verso l'Oriente vicino. Essa ha un *hinterland* suo proprio, ben distinto da quello di Venezia e di Trieste; soltanto in collaborazione con Fiume e con Venezia, Trieste può nei suoi traffici essere un lembo di Oriente portato, nei suoi prodotti, in Europa, e un lembo di Europa portato, nei suoi prodotti, in Oriente. E Fiume in mano di una potenza che non sia l'Italia, può pregiudicare fatalmente questa che è la missione storica di Trieste, deviandone il commercio.

Trieste e Fiume sono infatti quasi equidistanti, tanto da Vienna quanto da Budapest. Finora, fra Trieste e Fiume, cioè fra il governo austriaco, che dominava a Trieste, e il governo ungherese, che dominava a Fiume, si era determinato un insieme di compromessi portuali e ferroviari, in conseguenza dei quali Fiume serviva prevalentemente l'Ungheria e la Croazia, e Trieste serviva i paesi austriaci propriamente detti, non senza disputare a Fiume una parte dello stesso commercio ungherese, grazie alla migliore posizione del suo porto e a più opportune condizioni ferroviarie.

Un nuovo Stato serbo-croato-sloveno, padrone di Fiume, altererebbe questo equilibrio. La Jugoslavia, infatti, potrebbe creare agevolmente un sistema di tariffe ferroviarie tali, da concentrare nel porto di Fiume, nonostante la superiorità naturale di Trieste, tutto il commercio non solo dell'Ungheria e della Croazia, ma anche della Slovenia, dell'Austria, della Boemia. Già durante la guerra l'Austria Ungheria tendeva a trasportare da Trieste a Fiume (ritenuta di meno facile distacco) la società di navigazione. Trieste e Fiume invece, sotto uno stesso regime politico, ripartirebbero equamente il commercio dei rispettivi retroterra.

L'entità del commercio marittimo di Fiume e la sua importanza per l'espansione orientale d'Italia risultano dalle cifre seguenti. Nel 1911 l'importazione marittima di Fiume ebbe un valore di 184.928.228 corone e l'esportazione di 185.884.954 corone, nelle quali contribuirono

	all'importazione	all'esportazione
Italia	15.057.599	25.945.751
Rumenia	5.532.569	101.682
Bulgaria	578.954	400.134
Montenegro	122.442	724.422
Grecia	1.187.204	861.456
Turchia	5.804.715	8.711.706
Indie Or.	48.508.116	10.609.360
Giappone	806.454	165.804
Cina	1.887.564	335.443
Egitto	4.233.888	8.982.000
Tunisi	1.024.544	299.219
Algeria	1.128.660	674.899
Am. S. U.	26.669.002	12.008.761
» del Sud.	8.380.049	2.101.521

Il movimento commerciale che è testimoniato da queste cifre, rappresenta un rapporto, che non sarà inutile, oltre che come quantità, anche come orientamento, quando andrà ad ingrossare il commercio italiano.

***

L'Austria-Ungheria, oramai disciolta, non possiede, come tale, alcuno sbocco sull'Adriatico; ma Fiume può benissimo conservare inalterata, in tutta la sua efficienza, la sua presente potenzialità economica. Essa, necessariamente, continuerà ad essere lo scalo dell'Uogheria; all'Ungheria è congiunta dalla rete ferroviaria e la colonia commerciale magiara vi ritornerà, riprendendo le forme di attività consuete, esistenti da tempo; e per un certo periodo, in attesa che la Jugoslavia si crei degli sbocchi propri più a Sud, anche l'*hinterland* commerciale croato sarà conservato al vecchio porto, che presenta il vantaggio di regolari e comode comunicazioni, di un centro commerciale e bancario già saldamente costituito, di vecchie relazioni di affari.

E' del resto evidente la necessità di studiare sin da ora tutto un regime che, mentre non diminuisca e non offuschi il carattere prettamente italiano della città, garantisca anzi incoraggi l'affluire dei commerci dall'interno regime, occorrendo, di speciali accordi pei transiti, e di zone franche destinate ai traffici dei paesi che graviteranno necessariamente verso Fiume in grazia della situazione geografica e della tradizione commerciale.

La posizione di Fiume ha molte affinità con quella di Salonicco. Crearvi un centro neutro doganale, specialmente per l'introduzione delle materie prime dai Balcani, darebbe nuovo impulso alla sua attività.

Ora, nella possibilità *teorica* di una scelta tra l'Italia e la Croazia, per l'assegnazione di Fiume nessun dubbio che fra i due paesi quello che può garantire il miglior funzionamento, la più equilibrata soluzione del problema sia l'Italia. Potremmo dire molte cose a dimostrazione del convincimento profondo che a questo riguardo nutrono gli ungheresi e della loro gravissima preoccupazione per una soluzione diversa; così come, anche in rispetto ad altre nazionalità non lontane, il mandato che l'Italia si assumerebbe sarebbe affidato ad un paese che non soffre, nella sua grande maggioranza, nè di nazionalismo isterico, nè di intransigenza settaria.

Gli appetiti che molti Jugoslavi dimostrano ora, la loro immaturità, il loro scarso senso della realtà, le prove continue di prepotenza e d'invadenza sconsigliano di affidar loro la missione delicata di dominare un porto destinato a servire a diversi paesi.

Se l'Italia assicurerebbe meglio questa parità di trattamento agli stati minori la quale è tutta nel suo interesse, e dalla quale non ha nulla da temere essa è però abbastanza forte ed economicamente agguerrita perchè domani questo porto non diventi, trasformatasi la situazione, un elemento avanzato del germanesimo. Banchieri, società tedesche, strumenti di penetrazione tedesca o austro-tedesca potrebbero ben più facilmente imporsi ad uno stato giovane, debole economicamente. E' nell'interesse di tutta l'Europa che questa «testa di ponte» sia occupata da noi.

***

Come emporio marittimo per sè stesso considerato, Fiume è pure un centro assai importante. Il porto è spazioso, moderno, comodo, ben costrutto: vi possono approdare anche i maggiori transatlantici, mentre ciò non è possibile neppure a Trieste.

Nel registro del porto di Fiume erano iscritti, alla fine del 1910, 68 navigli di lungo corso, 2 di grande cabotaggio e 150 battelli di piccolo cabotaggio. La flotta mercantile di Fiume con quella di Trieste, dopo annessi ambedue questi porti al Regno accrescerà formidabilmente la potenzialità marittima d'Italia.

I parchi navali di Trieste e di Fiume contano unità di primo ordine, quali ad esempio, i magnifici piroscafi che facevano il servizio celerissimo per l'Egitto e i colossali transatlantici destinati per il trasporto degli emigranti per le Americhe. Dall'acquisto della marina mercantile di Trieste e di Fiume, l'Italia avrà incremento di prestigio commerciale in tutto il mondo quale anche grandi e costose imprese coloniali ben difficilmente potrebbero conferirle.

***

Fiume è un centro industriale di grande importanza. Possiede cantieri come il Danubius, il più moderno della ex Monarchia Austro Ungarica; siluriafici come quello famoso di White Lead, l'inventore dei siluri; distillerie, industrie elettriche, segherie, fabbrica di pavimentazione, industrie delle pietre e del cemento, concerie, fabbriche di carta, una pilatura di riso importantissima, pastifici, molini, manifatture di tabacchi, una colossale raffineria di petrolio, oleifici, fabbriche di asfalto, di prodotti taunici, di colori, di materie chimiche, di saponi, la più moderna fabbrica di cordaggi da bastimento, ecc., ecc. Il facile sbarco del carbone per via di mare contribuisce non poco a questa prosperità industriale,

Per Fiume, come per Trieste, un grande fattore di resistenza e di vitalità economica è stato sempre costituito, anche nelle più avverse vicende, dalle antiche relazioni che legano le ditte del Levante con le ditte di questi porti. Molte aziende di Fiume e di Trieste hanno filiali in Levante ed in Egitto e viceversa. E la larghezza dei fidi accordati dai commercianti triestini e fiumani, i quali conoscono a fondo gli importatori levanti, i gusti e la domanda della loro clientela, i loro metodi di affari, la loro solvibilità, rinvigorisce l'attività dei due porti. Un'opera intelligente e patriottica delle Banche, diretta ad aiutare la conservazione e l'irrobustimento di così preziosi vincoli d'affari, raggiungerà certo importantissimi risultati.

Fiume è infine il mercato di tutti i prodotti agricoli dell'Istria orientale e delle isole del Quarnero, cui è legata da rapide e comode linee di navigazione; ed è anche il loro centro di rifornimento. Ove essa passasse in dominio degli slavi, l'Istria orientale e le isole rimarrebbero prive del loro mercato naturale, giacchè, per la distanza che le separa da Pola — il possibile porto più prossimo — non converrebbe loro di deviarlo incontrando gravi sacrifici di tempo e di denaro; e sarebbero perciò costretti ad esitare i loro prodotti al di là dei confini, sovracaricandoli probabilmente di dazi che ne renderebbero impossibile lo smaltimento ai prezzi ordinari; o dovrebbero forzatamente compiere i loro rifornimenti in terra slava, ivi lasciando, con danno dell'economia nazionale, grau parte dei loro redditi.

***

E' anche per queste ragioni che i fiumani anelano di ricongiungersi alla madre patria, nella quale rappresenteranno un elemento di prosperità e di sviluppo, e apporteranno l'opera solidale, frutto della preparazione remota di generazioni e generazioni.

La città generosa, che ha dato — nelle condizioni difficilissime che tutti conosciamo — circa settanta volontari al nostro esercito, pronti tutti al sacrificio di Sauro e di Battisti, è ben degna di veder fatto realtà questo ideale. Raramente la ragione politica e lo slancio di sentimento hanno trovato più perfetta coincidenza.

Arnaldo Agnelli

" Diritti e doveri dei lavoratori „
La conferenza di LUIGI LOJACONO

Il tenente Luigi Loiacono ha tenuto domenica alle ore 15, nel nostro Teatro di Condominio, la sua annunciata conferenza «Diritti e doveri dei lavoratori», per incarico del Fascio Popolare di Educazione Sociale.

Le parole del comm. Piceni

Il Teatro era discretamente affollato, nonostante avessero altri avvenimenti distolto l'attenzione della cittadinanza dalla conferenza del tenente Loiacono, il quale fu presentato con belle ed applaudite parole del nostro concittadino comm. avv. Renato Piceni.

Il comm. Piceni disse di non aver punto l'intenzione di presentare l'oratore il quale come ufficiale e come reduce dalla trincea si presenta da sè.

Egli voleva semplicemente portare all'oratore, che è un valente economista, un saluto per incarico del sindaco forzatamente assente e per la cittadinanza che non è e non può mostrarsi indifferente alla soluzione dei problemi del dopo guerra, alcuni dei quali chiaramente prospetta il Fascio Popolare d'Educazione Sociale. Ricordò che quel giorno alla stessa ora fanno ingresso in Gallarate i cavalleggeri Saluzzo, e che gran parte della cittadinanza, che volentieri avrebbe gremito il Teatro per portare la sua adesione al programma del Fascio, si era recata ad incontrare ed a salutare i valorosi reduci, e credette quindi di interpretare il sentimento generale salutando a nome di tutti i presenti i valorosi cavalleggeri.

Concluse quindi dicendosi in grado di poter affermare che tutti gli intervenuti saprannno rendersi interpreti presso la cittadinanza, dei voti dell'oratore ed augurò al Fascio Popolare di Educazione Sociale il trionfare nella fiducia e nel consenso di tutti gli italiani con solenne affermazione del suo programma, realizzando quella solidarietà di classe che sarà sicuro usbergo all'Italia, ad un popolo che s'incammina sicuro per le soleggiate vie dell'avvenire.

Il discorso del ten. Lojacono

Dopo gli applausi che coronarono le belle parole dell'avv. Piceni sorse a parlare Luigi Loiacono.

Egli ringraziò il rappresentante del Comune per le belle parole a suo riguardo, dicendo di non aver fatto, come soldato, null'altro che il proprio dovere e di aver l'umile pretesa di continuare a compiere lo stesso dovere oggi a vittoria conseguita con la propaganda del programma di un istituto, che ha fede di salvare la vittoria dal pericolo delle competizioni di parte.

Se la vittoria fu conseguita — egli disse — il merito va dato non solo ai soldati, va dato anche al popolo che seppe soffrire in silenzio, va dato anche ai lavoratori italiani alla cui operosità e alla cui disciplina l'Italia deve non poca parte di quelle forze che assicurano il trionfo del suo diritto.

Ma la vittoria non è tutto — continuò l'oratore. — L'ora che attraversiamo è una delle più critiche per la vita delle nazioni: le deficienze di materie prime, la scarsa conoscenza dei problemi più vitali, tutto aumenta la gravità dei pericoli che minacciano l'avvenire dei popoli vittoriosi e dei vinti. Lo stato — egli disse — deve applicare una politica economica coraggiosa. Ogni sacrificio di denaro speso per l'opera di ricostruzione sarà largamente compensato dalla rapida rinascita del paese.

Accennò ad uno dei maggiori problemi di cui lo Stato deve prontamente occuparsi: quello dei lavori pubblici, la cui soluzione sarà anche soluzione del grave problema della disoccupazione che minaccia una grande categoria di lavoratori. Secondo alcune statistiche gli smobilitati sono già circa 300 mila, e a molte altre migliaia sommano gli operai di stabilimenti fermati dalla

crisi. Bisogna scongiurare questo ed altri gravi pericoli con la realizzazione di un vasto piano di lavori pubblici, tenendo specialmente conto di quei servizi a cui oltre che una missione nel Poggi è affidata una grande missione avvenire: la marina mercantile, la costruzione di nuove ferrovie di nuove strade che per lo sviluppo dei traffici a cui si affida la resurrezione e l'avvenire economico del paese. Bisogna impedire ad ogni costo che i reduci gloriosi ed i lavoratori abbandonino delusi la patria per cercare pane in terra lontana. Bisogna infine provvedere senz'altro indugio a migliorare le condizioni della classe lavoratrice per averla valida collaboratrice nelle opere della ricostruzione nazionale.

L'oratore espose poi l'altra più concreta parte del programma del Fascio Popolare di Educazione Sociale, quella riguardante la rivendicazione della classe lavoratrice, come le otto ore di lavoro, le assicurazioni, le provvidenze igieniche, concludendo che tutte queste provvidenze siano attuate con spirito largo, degno dei tempi, ma che ad esse corrisponda la tutela di altri, intere-si morali della classe lavoratrice, perchè tutte le più nobili concessioni si risolverebbero in danno per gli stessi lavoratori se la diminuzione delle ore di lavoro fosse, per esempio, seguita da una recrudescenza dei mali dell'alcoolismo.

Gli uomini di ogni parte politica accordatisi sul programma del Fascio Popolare di Educazione Sociale hanno soprattutto il dovere di armarsi per una strenua lotta contro l'ignoranza perchè sia data al popolo la santa coscienza dei grandi problemi che si agitano nel paese e nel mondo, perchè esso abbia chiara coscienza della parte che rappresentano nella vita, e dei confini che la giustizia stabilisce ai suoi diritti e ai suoi doveri.

Il Loiacono proseguì proclamando che tutto ciò noi non dobbiamo tanto a noi stessi quanto alla Patria, di cui con magnifica parola traccia la definizione: la Patria non è solo la terra in cui siamo nati, ove si parla la nostra stessa lingua, ove è un unico senso d'arte, un'unica tradizione. Tutto ciò sarebbe materia inerte, se Patria non fosse soprattutto una coscienza morale, frutto del dolore in cui un popolo ritrovò la sua unità spirituale.

E le parole dell'oratore richiamano la scultorea definizione di Ernesto Renan: *L'uomo non è schiavo, nè della sua razza, nè della sua lingua, nè della sua religione, nè del corso dei fiumi, nè della direzione delle catene montagnose. Un grande aggregato di uomini, sano di spirito, sabio di cuore, crea una coscienza morale che si chiama nazione.*

La nazione sublimata nella più dolce parola Patria esige da noi, per la sua fortuna, salda disciplina, ordine. Quella disciplina, quell'ordine che è garante della fortuna di una famiglia, di una organizzazione qualunque, di una nazione.

Se la collaborazione di classe non fosse fondamento di quest'ordine e di questa disciplina noi avremmo a pentircene. L'oratore richiamò l'esempio della Russia, ove i primi a pentirsi del disordine sono stati gli operai e ricordò che solo a Pietrogrado 48 fabbriche si sono chiuse senza speranza; ricordò anche il messaggio di Wilson all'indomani della vittoria, le parole di Samuele Gompers, il grande organizzatore americano, invocanti per il proletariato rivendicazioni ordinate e pacifiche.

La lotta di classe — egli disse — non può e non deve scomparire, ma essa deve essere lotta di uomini coscienti contro uomini coscienti, senza, passioni sterili e perturbatrici.

E con parola alata rievocò infine il ricordo dei compagni di trincea caduti con la visione luminosa di un mondo migliore, con la chiara coscienza di essersi sacrificati per assicurare agli altri uomini il diritto di ascendere liberi e sicuri le vie della vita.

Le parole dell'avv. Galassi

Una calorosissima ovazione accolse le parole dell'oratore a cui seguì l'avv. Galassi, componente del Fascio Georgiano, che ha portato la sua adesione al programma del Fascio Popolare di Educazione Sociale. L'avv. Galassi parlò brevemente accennando appena alla teoria del grande economista americano a cui si ispira l'azione della sua associazione specialmente perciò che riguarda la questione agraria e chiuse le sue applaudite parole promettendo di intrattenersi altra volta e più diffusamente con il pubblico gallaratese per la propaganda delle teorie georgiane.

Un grande avvenimento d'arte

La serata del 22 febbraio al Teatro Condominio

Il comando czeco-slovacco si è fatto iniziatore di una grande manifestazione d'arte, un concerto vocale-istrumentale che avrà luogo al Teatro Condominio la sera del 22 febbraio, col benefico intento di raccogliere nuovi fondi per l'assistenza civile e per i reduci bisognosi.

Il programma è ancora tacinto per ragioni di opportunità, ma noi ci sentiamo fin d'ora autorizzati a dichiarare che è superiore ad ogni aspettativa sia per il nome degli artisti che vi parteciperanno sia perchè gli artisti non saranno tutti italiani e molti czechi-slovacchi daranno magnifici saggi della loro arte nazionale, numeri questi di straordinario interesse perchè è generalmente noti la grande inclinazione artistica del popolo boemo.

Per quel che ci si assicura, il programma sarà anche variatissimo. La musica si alternerà con il canto, con gli assalti di scherma e con altri numeri di varietà. Sarà anche sorteggiata una ricca lotteria a cui si concorrerà con lo stesso biglietto d'ingresso. Del resto non sappiamo e non possiamo dir niente altro che la promessa di pubblicare il programma non appena ci sarà comunicato, aggiungendo — questo sì — l'avvertimento ai nostri lettori di non aspettare l'ultimo momento a comperare i biglietti, perchè è possibilissima la sorpresa di rimanerne senza e di rinunciare allo spettacolo che, ripetiamo, costituirà un vero avvenimento d'arte.

Alla Dante Alighieri

L'approvazione del Bilancio - L'Assemblea Generale dei Soci - Il Congresso Nazionale a Trieste - La lapide a Cesare Battisti.

Sotto la presidenza del Comm. avv. Renato Piceni, mercoledì giorno 12 alle ore 14, ebbe luogo in Municipio un'importante seduta del Consiglio Direttivo del locale Comitato della Dante. Aperta la seduta il Segretario sig. Cesare Milani fece una chiara esposizione della situazione finanziaria della Sezione che il Consiglio approvò senz'osservazione alcuna; così pure approvò il bilancio preventivo per il corrente 1919.

Si deliberò di convocare l'Assemblea Generale dei Soci entro il prossimo mese di Marzo per l'approvazione dei bilanci e per la nomina delle cariche sociali. In occasione dell'assemblea sarà presentato ai Soci il programma del prossimo Congresso Nazionale della *Dante* che, per deliberazione del Consiglio Centrale, sarà tenuto il 24 Aprile p. v. a *Trieste*.

Al Congresso, che indubbiamente assumerà una notevole importanza, il Consiglio Direttivo ha espresso il desiderio che il Comitato Gallaratese v'intervenga numeroso.

Si è infine riparlato della lapide a *Cesare Battisti*, che fu iniziativa della nostra sezione della *Dante* e che sarà inaugurata entro il corrente anno.

Alle ore 17 dello stesso giorno una rappresentanza col vessillo sociale partecipò alla cerimonia tenutasi in onore dei Cavalleggeri 12° Saluzzo.

***

Il sig. Luigi Mazzucchelli fu E. si è inscritto fra i Soci della *Dante*.

Inviate senza indugio il vostro abbonamento.

La riunione sportiva di domenica

Un match di Foot-Ball

Promossa da un gruppo di ufficiali del campo di aviazione di Cascina Malpensa, domenica, 16 corr., nella palestra sportiva della Società Gallaratese, gentilmente concessa, si svolgeranno gare sportive varie tra i militari di questo presidio. Il trattenimento avrà inizio alle ore 13, con il programma seguente:

Ia Squadra Giovani Calciatori di Gallarate contro Ia Squadra Giovani Calciatori di Legnano.

Ore 13.45: Lancio della bomba (escluso per le squadre militari del locale Presidio) – Ore 14.30: Tiro alla fune per squadre militari del locale Presidio – Ore 14.45: Corsa dei 100 metri libera a tutti – Ore 15: Match di Foot-ball per la coppa *Aviazione.*

Squadra Aviatori Malpensa contro squadra del Como Foot-Ball Club di Como.

Ore 15.35: Partenza per la corsa di 5 km.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

Durante le gare presterà servizio la musica del corpo Czeco-Slovacco gentilmente concessa dal Comando del concentramento. L'ingresso ai soci della Società Ginnastica è gratuito.

I provvedimenti per la disoccupazione e i lavori pubblici

Se le nostre informazioni sono esatte, il Comune sta trattando colla locale organizzazione di mestiere per la esecuzione di un importante lavoro di sterro che dovrà occupare varie diecine di operai per i mesi invernali. Il lavoro, a quanto pare, presenterebbe un minimo di difficoltà, non richiedendo armature nè speciali mezzi d'opera; ma soltanto badili, picchi e carriole. Potrà dunque essere assunto direttamente dagli operai stessi. Siane data lode alla Amministrazione Comunale, che nel modo più pratico e più proficuo per la manodopera, inizia così lo svolgimento di quel programma di lavoro annunciato nell'ultima seduta consigliare a sollievo della disoccupazione.

Un importante avvertimento

agli utenti dell'Acquedotto Comunale

La Direzione dell'acquedotto comunale raccomanda i signori utenti, che abbiano impianti interni non sufficientemente protetti contro gli effetti del gelo, di lasciare nelle ore più fredde (dalle 18 alle 8) delle più rigide giornate, appena aperto un rubinetto; per modo che un filo d'acqua abbia sempre a scorrere e circolare nelle tubazioni. Essi avranno uno spreco di pochi centesimi di acqua (recuperabili se raccolta); evitando però pericoli e danni per rottura di tubi o di apparecchi. oltre all'inconveniente di restare temporaneamente senz'acqua.

La rinnovazione della tessera annonaria

Dovendosi rinnovare pel 1. Marzo p. v. la tessera annonaria in vigore in questo Comune si invitano tutti i capifamiglia a presentarsi personalmente all'apposito Ufficio Comunale nei seguenti giorni: Per le famiglie munite di tessera annonaria dal N. 1 al 500, lunedì 17 febbraio 1919; dal N. 501 al 1000, martedì 18; dal N. 1001 al 1400, mercoledì 19; dal N. 1401 al 1800, giovedì 20; dal N. 1801 al 2220, venerdì 21; dal N. 2201 al 2600, sabato 22; dal N. 2601 al 3000, lunedì 23; dal N. 3001 al 3400, martedì 24; dal N. 3401 al 3800, mercoledì 25; dal N. 3801 al 4200, giovedì 26; dal N. 4201 in avanti venerdì 27, *dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16*, per ritirare la nuova tessera che verrà rilasciata previa restituzione del cartoncino (frontespizio) che conteneva i tagliandi della precedente tessera.

Tutti gli interessati debbono uniformarsi strettamente alle suesposte disposizioni per facilitare il compito all'ufficio ed astenersi dal mandare estranei alla propria famiglia o persone incapaci od incompetenti a ritirare la nuova tessera.

Intorno al disservizio ferroviario

Dovunque la vita economica della Nazione non solo sta per risorgere, ma vuole accellerarsi al ritmo della conquistata potenza, si guarda quasi con sgomento al problema assorbente dei trasporti ed alle buddistiche meditazioni le quali soltanto la burocrazia ferroviaria ha forse cominciato a dedicarvi.

Non faremo già una delle solite crudeli tirate contro la burocrazia, a base di scienza dell'amministrazione da un soldo; ma se il problema diviene giorno per giorno più imponente, se la necessità della sua soluzione si palesa sempre più imperiosa; se i disagi, i danni, le ripercussioni di questo stato di cose in ogni campo si moltiplicano quotidianamente con una gravità che la miopia dei consoli ferroviari non riesce neppure ad avvertire, si ha bene il diritto di parlare, è anzi doveroso l'insistere.

Vogliamo accennare per ora al servizio dei treni viaggiatori sulla linea Milano-Varese, e rilevare che se una parte delle difficoltà è dovuta, come nessuno pensa di disconoscere, alle eccezionali condizioni create dalla situazione politica, un'altra buonissima parte è invece prodotta dalla indolenza, dalla pigrizia morale e intellettuale, dall'imperturbabile sonnolenza di quelli che, con intelligente analogia botanica, si usano chiamare gli alti papaveri.

E vogliamo dire che innanzi tutto bisogna che questi organi politici e amministrativi, questi consolati ferroviari, queste teste e questi uffici, dopo essersi persuasi che la guerra è vittoriosamente finita, temprino l'energia al soffio degli eventi, e portino intanto il loro spirito di iniziativa, di preparazione e di azione almeno a quella condizione dinamica creata dall'interno e dall'esterno, che la conflagrazione mondiale naturalmente sconvolse.

La prima necessità è dunque di tornare con solleciti ed agili provvedimenti allo stato ante guerra, ciò che non riteniamo troppo audace aspettazione, poichè, nonostante tutto, le difficoltà generali debbono quotidianamente diminuire, sia per quanto riguarda il personale che la disponibilità dei mezzi tecnici e delle materie prime.

Il Direttore Generale delle Ferrovie nell'intervista concessa all'Agenzia Volta, ha testè riconosciuto il grave disservizio, ma in sostanza ha concluso..... che bisogna rassegnarsi e sperare.

Noi non sappiamo se anche sulle Ferrovie dello Stato vegli qualche nume autoctono; ma se proprio ad esso, nelle contingenze gravi, si chiedesse aiuto, oseremmo esprimere il nostro desolato scetticismo. Avremmo preferito che il cittadino De Cornè ci avesse assicurato che ordini erano stati dati e si davano, che provvidenze erano state attuate e si attuavano, che disposizioni tangibili erano state studiate e si concretavano perchè il disagio fosse gradatamente alleviato; e che dai funzionari di tutti i gradi e di tutte le categorie si era pretesa quella collaborazione che sarebbe stata il miglior titolo per i richiesti miglioramenti economici.

Ci limitiamo, dicevamo, a parlare della linea Milano-Varese, elettrica; che ha, come si sa, motrici e vetture speciali. La riduzione delle coppie di treni è stata durante la guerra, proporzionalmente, maggiore delle altre linee, sebbene il movimento sia rimasto oltremodo inteuso, e sebbene il disagio potesse essere alleviato se alla Direzione Generale delle Ferrovie non si avesse avuto un concetto forse strano e certamente poco moderno e coraggioso della perequazione delle limitazioni. Ad ogni modo, se la timidezza o l'inerzia si facevano un metaforico scudo colle necessità di guerra, ora ciò non può continuare. Il movimento si accresce e bisogna provvedere. L'affollamento di tutti i treni è talvolta fantastico: non solo sono abolite le classi. ma spesso è una fortuna trovare un posto nel bagagliaio, vicino a qualche prigioniero più o meno jugoslavo, a qualche cassa di incerto profumo, a qualche aculeato imballaggio.

Il salire sulle carrozze è una impresa di astuzia, di agilità, di spintoni e d'altro: quando si riesce, la fatica è poi compensata da un interno schiacciamento affettuosissimo, di fronte al quale le proverbiali acciughe possono benissimo cessare di essere proverbiali. Qualche giorno fa, a Legnano, non essendo assolutamente possibile salire sulle vetture stracariche, e non potendo il treno partire con i viaggiatori aggrappati alle ringhiere, il Capo Stazione fece aggiungere un carro merci per speciale cortesia...

Non si può cominciare ad aumentare delle vetture, e poi delle corse? Alla domanda che suona riottosa, dispettosa e irrispettosa, i centrali ed i compartimentali consessi ferroviari non si degnano rispondere. Qualche ombra di risposta, qualche spiraglio di luce, qualche lieve brusio di spiegazione si conosce per mezzo di alcuno — ben — informato: e questi ne trasmette la conoscenza però come sua scienza personale; sembra adunque che non ci sia materiale sufficiente, poichè moltissimo è avariato, nessuna riparazione è stata fatta, nessuna nuova ordinazione effettuata. E infatti consta che per es., molte automotrici guaste sono nelle rimesse di qui, che... mordono la polvere dopo tanta corsa. Ebbene — sorge subito per l'italico buon senso la domanda ingenua — perchè non si aumentano delle corse, dal momento che la corrente c'è; non si riparano subito le vetture, dal momento che c'è disponibilità di officine e mano d'opera; non si migliora e intensifica il servizio, dal momento che c'è o torna il personale?

Molte delle difficoltà comuni vengono meno per questa linea elettrica; ma non si provvede, e nemmeno si accenna a ritornare allo stato normale. Eppure questo ritorno è una necessità essenziale per questa plaga di stabilimenti metallurgici e cotonieri, la cui attività in tutte le sue branche fa capo a Milano quotidianamente, ininterrottamente, vitalmente.

Ci consta per es., che dal 1904 sono state costruite 5 (diciamo cinque) locomotive elettriche, adibite quasi solo per il servizio dei treni merci, e nessuna automotrice.

Che cosa si aspetta a provvedere, ma, non con infinite inchieste, commissioni, pratiche, pareri, visti, conferme, sanzioni, bensì con quella accorta rapidità e sicura agilità che non dovrebbero ormai più essere virtù dell'estrema utopia italica?

Innanzitutto dunque ritornare alle condizioni normali, e poi, pensare all'incremento avvenire; pensare a costruire nuove motrici e nuove vetture, affinchè quando il traffico sarà ancora aumentato, non abbiamo a trovarci paralizzati dai deficienti trasporti e comunicazioni, non abbiamo a trovarci a terra, dopo gli sforzi ed il nuovo impulso che le industrie e i commerci avranno conseguiti.

La nazione che ha sete di rinnovellamento e di rinvigorimento è stanca di vedere ogni sua operosità ed ogni sua energia ignorata, abbandonata, ostacolata dalla insufficienza o dalla decrepitezza di organismi statali inetti a modernizzarsi; ed esige che ai suoi sforzi ed alla sua audacia corrisponda da parte della pubblica amministrazione una concezione industriale dei bisogni ed una attuazione pronta ed elastica degli aiuti e dei servizi che essa si è riservata di dare al Paese. Il servizio capitale è quello ferroviario: ad esso è legato tutto lo sviluppo economico nazionale. Del che speriamo si convinca persino la Burocrazia Ferroviaria, colla lettera maiuscola.

S.

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 19, 20 e 21 febbraio mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria *Gaspari Giuseppe* Via Mazzini N. 22 dalle ore *9* alle *11*.

" Quo fata vocant „

SALUTO

L' Unione saluta i Cavalleggeri di Saluzzo a nome dei suoi concittadini.

E ricorda che:

Nel 1848. sulle barricate di Milano, mentre il popolo lombardo gittava le fondamenta delle sue sacre libertà, trionfando sul nemico ingloriosamente discacciato, nasceva e trovava battesimo di sangue e di gloria il Corpo dei Dragoni di Lombardia, un magnifico manipolo di prodi cavalleggeri che l'Italia del risorgimento doveva veder quindi alla Cernaia nel 1855 coprirsi di gloria a fianco dei bersaglieri di Lamarmora; nel 1859 a Zinasco, S. Martino, Palestro, nel 1866 a Custoza e Gazzoldo.

Il manipolo delle Cinque Giornate rivissuto in ogni nuova impresa sotto nuovi volti e in nuovi cuori, radiosa primavera eroica che rifiorisce ad ogni alito di sole, fu ribattezzato nel 1897: Cavalleggeri di Saluzzo. E il ribattesimo che isvelti il nome non isvelti forse anche le membra dei nuovi dragoni?

Più belli, più agili balzarono al sole di maggio quando fu il nostro turno, la nostra ora, la nostra consacrazione.

E nel 1915 la sezione normale mitragliери del Saluzzo si battè a Monfalcone, a Colle di Zugna, a Passo di Buole. E nel 1916 il reggimento intero spiegava il gagliardetto rosso e azzurro per le vie di Gorizia. Quo fata vocant. *E nel 1917 i destini chiamavano appunto sulla Bainsizza e a Ramne e a Sveto; e qualche mese dopo, in ottobre i destini men lieti ma non meno gloriosi chiamavano nella pianura veneta, ove ogni intenzione era di già un sacrificio compiuto, ove i più gloriosi reparti venivano gittati contro il nemico come povere gocce d'acqua in una immensa brace, ove la vita d' un uomo, la vita di un reggimento non poteva che ritardare d'un minuto, di un'ora l'avanzata delle orde nemiche. Chi non sa che l' Italia ha vinto in quei giorni la sua ultima guerra?*

Il Saluzzo era lì, faccia a faccia con le avanguardie nemiche, a Chiuaz, Cepletiche, Clodir e fino al Piave. Gli squadroni caricarono le colonne nemiche a Torre, a Udine, e appiedati, arginarono l'avanzata a Molino Hoche, a Fegegne, a Medana, sul Livenza. I suoi mitragliери con la brigata Potenza, si battevano intanto a San Daniele, a Paedio, sul Tagliamento. sul Piave. Il 3 squadrone mandava le sue ardite pattuglie nell'Ansa di Zenson. Venticinque giorni di lotta, venticinque giorni di battaglia contro tutti gli elementi e contro tutte le fortune.

E quando scoccò l' ora delle più propizie fortune, la sera del 30 ottobre il reggimento ripassava il Piave al Ponte della Priula, uno squadrone scoccreva gli inglesi a Sacile, mentre passavano il Livenza, le sezioni mitragliatrici combattevano quindi a Polcenigo, alla Cascina Rossa, alla Brughiera di Vigonovo, le pattuglie inseguivano le retroguardie nemiche frustandole malaccettamente al passaggio dei fiumi. E non era tutto. I Dragoni di Lombardia rivissero nel sangue dei nuovi legionari il 2 novembre nella brughiera di Tamiano ove una carica irresistibile travolgeva la resistenza di un forte nucleo di copertura e 300 prigionieri, 10 mitragliatrici, un'intera batteria, una grande quantità di fucili cadevano nelle mani dei gloriosi squadroni. Ma se la vittoria era stata grande, grande era stato anche il sacrificio, perchè, colpito più volte un purissimo eroe il capitano Libroya ed altri valorosi cavalleggieri vi lasciarono la vita.

Il 3 novembre essi tentarono il passaggio del Tagliamento sotto le raffiche delle mitragliatrici, il 4 concorrevano alla cattura dell'intera quarta divisione austriaca e nel pomeriggio le pattuglie audaci entravano in Udine, più tardi in Cividale e salutavano, a sera, Caporetto vendicata.

Ed ecco l'apoteosi: La cattura dell'intero reggimento del Corso a San Pietro del Natisone e l'ingresso trionfale in Gorizia, belli, innanzi a tutti i Dragoni di Lombardia.

Oh! tu Vittorio Locchi non esultasti quel giorno? Non sorgesti dal tuo letto di alghe a ricelebrare con il tuo grande cuor di poeta la più grande Sagra?

Eccovi il nostro saluto, umile e disadorno, cavalleggeri.

Vi abbiamo ammirati sotto l'elmo pesante, rigidi come antiche statue di bronzo, quando squillavano le vostre trombe guerriere. Vi vedremo ancora agili e svelti sui vostri cavalli, se i fati chiameranno ancora.

La Patria che ha posto nelle vostre mani la vittoria alata, pone nel vostro pugno l'ulivo argenteo che ha in voi i suoi naturali difensori.

Abbonatevi all'UNIONE

Patriottico pellegrinaggio
alla Caserma dei Cavalleggeri

Mercoledì, auspice il Comune, il popolo di Gallarate si è recato alla Caserma di Cavalleria a rendere omaggio ai Cavalleggeri Saluzzo giunti nella nostra città domenica scorsa senza alcun preavviso, ciò che impedì alle autorità e ai cittadini di tributare le dovute onoranze ai valorosi reduci.

Con lodevole iniziativa i cittadini più autorevoli ed una numerosa rappresentanza delle associazioni e del popolo, hanno mosso in corteo partendo alle ore 17 dal Palazzo Broletto.

I presenti

Notamo fra i presenti il Sindaco Olinto Pasta, il sottoprefetto cav. avv. Guido Farello, il cav. uff. Giovanni Bossi, direttore della Banca di Gallarate, il cav. Cesare Macchi, il comm. avv. Renato Piceni, il conte Giuseppe Biancoli, il signor Luigi Lorenzo Trotti. il M. R. Prevosto cav. Don Sommariva, il cav. Antonio Maino, il colonnello Silvestri e il tenente colonnello Ferrari per il Comando Czeco, il mag. cav. Romanello, il cav. dott. Amedeo Rossi, il cav. prof. Salvagno, il prof. Adani direttore della Scuola Tecnica, il cav. uff. ing. Macchi, il dott. Belloni, il signor Desiderio Vencgoni assessore comunale, il cav. Emilio Sacconaghi, il signor Padovani direttore delle Poste, il signor Binaghi, il cav. rag. Macchi, il rag. Carlo Boldi, il signor Alfredo Sindaci Sorbaro, il prof. Daniele Bettinelli e il prof. Nicolò Fontana direttori didattici, il signor Mariutto, il signor Cesare Milani in rappresentanza della Dante Alighieri, e dell'Unione Impiegati e Commessi, il signor Biancoli ed altri.

Avevano scusato la propria assenza S. E. il generale Viganoni, il comm. Alessandro Maino, l'assessore Giacomo Sacconaghi, il comm. Giuseppe Borgomaneri, il cav. uff. Carlo Borgomaneri e il Pretore avv. Battaglia.

Il corteo era aperto dai pompieri in alta uniforme con il gonfalone comunale. Seguivano in larga rappresentanza le Scuole Elementari con gli insegnanti, le Scuole Tecniche con insegnanti e bandiera, la Giovine Italia, con bandiera, la Dante Alighieri e l'Unione Impiegati e Commessi con bandiere.

In numeroso e commovente gruppo erano i mutilati con il loro vessillo. Fra essi notammo il cieco Maffioli Enrico, Augusto Bazzichi, Cervini Italo, Ansani Alessandro, Peroni Luigi, Menej Edmondo, Baratelli Giulio, Villa Alessandro, Rinando Rinaldo, Luoni Natale, Ghiringhelli Carlo e Carù Mario.

Faceva parte del corteo. precedendo le autorità un numerosissimo gruppo di signore.

Alla Caserma

Nel vasto cortile della caserma gli squadroni dell'eroico reggimento che nei tristi giorni della nostra ritirata sul Piave contenne ed arginò con il petto dei suoi prodi l'onda precipitata sul sacro suolo della Patria, erano disposti militarmente in tre gruppi.

Il loro comandante capitano Guido Luigi venne incontro alle autorità mentre le trombe squillano l'« attenti » e si formava un cordone di giovanetti e di bandiere dietro il quale si accalcò la folla intervenuta.

Fra gli ufficiali presenti del gruppo di squadroni festeggiato erano il ten. Gozzo Sig. Ernesto il cap. Jesu Alberto, i tenenti Honorati Federico, Montini Ugo, Ceresa Amerigo, il sottotenente Rizza Mariano, i tenenti Calegari Adolfo e Viterbo Dario, i sottotenenti Tucci Tommaso e Bricarelli Ignazio, il cap. Malfei Achille, il tenente Grippa Ettore e il sottotenente Pepe Michele.

Appena si ottenne un po' di silenzio Olinto Pasta prese la parola.

Il saluto del Sindaco

Soldati! — egli disse — nella qualità di capo dell'Amministrazione Comunale io ho l'alto onore di porgervi il saluto ed il benvenuto della cittadinanza di Gallarate, questa città che si dichiara vivamente orgogliosa di ospitarvi!

Ricorda l'incrollabile fede da cui fu alimentata questa nostra città nei tre lunghi anni di guerra, l'ansia con cui essa seguì i reggimenti che più le erano cari, quelli in cui lottavano i suoi figli migliori, il reggimento Saluzzo sopra ogni altro già ospitato fra le sue mura, quasi parte integrante della grande famiglia gallaratese. E richiamò anche alla memoria dei presenti le indimenticabili gesta del reggimento, le giornate di Gorizia, le altre altrettanto gloriose dalla ritirata in cui il *Saluzzo* offrì spartanamente il suo miglior sangue per arginare l'invasione; e le altre gloriosissime in cui ripassò il Piave per inseguire verso Udine, verso Cividale ed oltre, i resti dell'esercito austriaco che un anno prima era discesco nelle nostre pianure con orgogliosa sicurezza.

Onore a voi — egli continuò — che siete stati testimoni ed attori di tante gloriose vicende e che potete narrarcele con sincera esultanza, onore a voi che potete vedere per vostra opera l'Italia assidersi fra le grandi e civili nazioni! E con una semplice e commovente perorazione, dopo aver accennato alla vecchia generazione che s'inchina rimpiccolita innanzi alla nuova generazione vittoriosa e scomparе, Olinto Pasta chiuse al grido di «viva l'Italia» entusiasticamente applaudito.

La voce di un combattente

Sorse quindi a parlare il comm. avv. Renato Piceni, nella sua qualità di reduce e di assessore della P. I.

Egli disse di portare innanzi tutto l'omaggio dell'Associazione dei combattenti gallaratesi, dei compagni di trincea « delle fiamme di guerra che illuminarono le bandiere della vittoria » quindi l'omaggio dei giovani, di tutta la nostra gioventù studiosa a cui questa cerimonia val più di cento lezioni impartite dalla cattedra.

E vi ringraziamo — egli disse — anche perchè voi venite a dare ai nostri fanciulli un così nobile esempio di civili virtù.

Ricordò quindi che il saluto di Gallarate ai suoi ospiti è tanto più affettuoso in quanto il Saluzzo è un reggimento lombardo, custode di gloriose tradizioni regionali. È rievocò i Dragoni di Lombardia del 1848 sorti sulle barricate di Milano, nel 1855 in Crimea alla battaglia della Cernaia, nel 1859 a Zinasco, a Palestro a San Martino, nel 1866 a Custoza, a Gazzoldo. I Dragoni Lombardi che nel 1897 cambiano nome prendendo quello di Cavalleggieri di Saluzzo li rivede nella guerra attuale a Monfalcone, al Colle di Zugna, al Passo di Buole, a Gorizia e nelle altre più note e più gloriose azioni fino alle ultime vittoriose giornate d'autunno in cui essi si spinsero all'inseguimento dello sbandato esercito nemico fino a Caporetto « che secondo i nemici doveva esser la Sedan d'Italia e fu invece la nuova Legnano ove venne per sempre sconfitto il vecchio Barbarossa »

Il comm. Piceni ricordò infine l'eroica figura del capitano Libroya che sul Piave formava con i suoi prodi cavalleggieri una trincea di petti umani contro la furia nemica e cadeva gloriosamente conquistando a sè ed al suo reggimento, la proposta alla medaglia d'oro, suprema e più alta ricompensa al valore ed al sacrificio.

E dopo parole d'esaltazione per queste memorie di cui è ornata in perpetuo la bandiera del reggimento, l'oratore ricordò ai reduci la magica virtù della disciplina e della concordia stabilitasi nelle trincee fra compagni d'armi quando essi potevano ben dirsi la più nobile e più pura espresssione dell'anima nazionale che di concordia e di disciplina aveva veramente bisogno nell'ora della prova suprema. Questa concordia, bastata per il conseguimento della vittoria, deve essere oggi fondamento della vita nazionale perchè i frutti della vittoria non siano distrutti e perchè il paese possa veder nell'esercito il maggiore artefice della sua migliore fortuna, del suo radioso avvenire.

Il comm. Piceni fu calorosamente applaudito.

La Giovane Italia presentò quindi con poche ma sentite parole del prof. Giovanni Salvagno suo presidente, una splendida *corbeille* di fiori sul cui nastro si leggono le parole: « O gloriosi fratelli del 12 Saluzzo, saremo degni del vostro sacrificio ».

La voce dei reduci

Rispose a tutti con parole vibranti di commozione il capitano comandante ringraziando delle cordiali affettuose, e festose accoglienze ricevute in Gallarate. Sono quattro anni — egli disse — che da questa caserma uscirono alcuni squadroni di cavalleggieri recantisi con l'animo vibrante di entusiasmo e di fede a compiere il loro glorioso dovere.

In quattro anni questa fede e questo entusiasmo anzichè scemare sono ingigantiti.

L'accoglienza vostra oggi ci commuove e ci affascina ed io non ho parole per esprimervi la gratitudine mia e dei miei compagni. E voi cavalleggieri di Saluzzo — disse volgendosi agli squadroni — gridate con me: Viva Gallarate!

L'evviva dei soldati echeggiò fra gli applausi dei presenti e la fanfara intonò alcune note di guerra.

Un' iniziativa generosa

La folla dei giovani e delle autorità corse quindi fra i soldati a cui il comune volle far distribuire dei sigari e delle sigarette.

Il cav. Cesare Macchi, con atto di generosità lodevolissima fece quindi distribuire fra i cavalleggieri la somma di L. 1500 ed un gran numero di fazzoletti.

Alla Biblioteca Popolare

Lunedì sera ebbe luogo l'annunciata Assemblea Generale dei Soci di questa nostra Biblioteca con un discreto numero di intervenuti.

Approvati i conti finanziari si procedette alla nomina del Comitato Direttivo; riuscirono rieletti i Signori: Budelli Angelo, Buffoni Cesare, Buffoni Mario, Macchi Ginseppe, Pasta Alceste, Pizzamiglio dott. Antonio, Sironi Avv. Guido.

L'Avv. Francesco Buffoni presentò al Comitato Direttivo una proposta tendente ad aprire la Biblioteca al pubblico anche nel pomeriggio di tutti i giorni feriali, con un'annessa sala di lettura affinchè tutti i cittadini d'ogni ceto e condizione possano sempre trovarvi riviste, giornali quotidiani italiani ed esteri.

Dopo una lunga discussione a cui presero parte i sigg. Giuseppe Macchi, comm. avv. R. Piceni, avv. G. Sironi ed il bibliotecario Cesare Milani si accettò in via di massima la proposta Buffoni subordinandola alla questione della nuova sede sociale, ed affidando la compilazione del relativo progetto (importando la proposta stessa un'ingente e forte spesa) al Comitato Direttivo.

L'importante seduta si sciolse coll'augurio e colla ferma speranza che la nostra florentissima Biblioteca, mercè il concorso finanziario del Comune, degli Istituti Bancari, delle Ditte industriali e commerciali, dei cittadini *tutti* e dei suoi numerosi frequentatori, possa presto attuare il proposto e tanto desiderato rinnovamento che sarà vanto e decoro della nostra Gallarate.

Cronaca d'Oro

La sig. Camilla Sacconaghi ved. Mozzati, nella ricorrenza della morte del suo compianto consorte Francesco Mozzati ha elargito le seguenti somme:

L. 500 Comitato Pro Mutilati ed Invalidi di Guerra; L. 500 Ospedale Civico per l'erigendo padiglione bambini; L. 500 Orfanotrofio femminile; L. 500 Congregazione di Carità di Cassano Magnago. - *Totale* L. 2000.

Gli Enti beneficati sentitamente ringraziano la distinta benefattrice.

Per le popolazioni liberate
La raccolta delle patate

Continuando la raccolta delle patate per le popolazioni delle terre invase nuove offerte furono fatte dai signori:

Budelli Giovanni, Ved. di Giuseppe Budelli, Bianchi Cesare, Monti Vittorio, Mazzucchelli Antonio, Clerici Carlo fu Filippo, Clerici Giovanni, Chiaravalle Ambrogio, Aliverti Giuseppe, Martegani Alberto, Martegani Eugenio, Pessina Angelo, Gnocchi Ernesto, Bossi Carlo Michele, Aliverti Pietro, Bossi Luigi Francesco, Milani Celeste, Vernocchi Luigi, Caramella Santo, Garavaglia Antonio, Galmarini Luigi, Galmarini Attilio, Galmarini Pietro, Macchi Arsaghino, Pastorelli Luigi, Franchini Enrico, Aliverti Luigi, Macchi Antonio, Fedeli Antonio, Ghiringhelli Romeo, Bettinelli Cesare, Sardi Agostino, Vedova Vercellini, Baila Andrea, Baila Cristoforo, Baila Alessandro, Fazzini Filippo, Fazzini Carlo, Ghiringhelli Enrico, Fazzini Giovanni, Colombo Gerolamo, Maino Alessandro, Sacconaghi Giacomo.

Le patate raccolte ascesero a ben circa Q.li 30.

A giorni verranno portate dall'apposita Commissione nelle terre liberate.

A tutti coloro che vollero concorrere al compimento di quest'opera buona la commissione stessa rivolge vivissimi ringraziamenti.

STATO CIVILE

dal 6 Febbraio 1919, al 12 Febbraio 1919.

NATI N. 2 Maschi N. — Femmine N. 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Foglia Luigi, falegname con Carra Albertina, operaia - Bisnan Francesco, intagliatore con Piantanida Silvia, casalinga - Bossi Luigi, soldatocon Racci Giovanna, civile.

MATRIMONI.

Quaglia Oreste, Ten. Complem. con Buffoni Vittorina, civile.

MORTI.

Limbiati Giulia d'anni 20, sarta - Cozzi Luigi d'anni 20, operaio - Bomma Antonio d'anni 29, soldato - Mazzuchelli Giulia d'anni 57, casalinga - Jarolim Vencislao d'anni 21, militare - Poboril Giovanni d'anni 26, militare - Polacek Giovanni d'anni 30, militare - Ceh Francesco d'anni 42, soldato - Pesuha Francesco d'anni 21, soldato - Stengl Giuseppe d'anni 36, soldato - Colombo Ausonio d'anni 65, falegname - Bertoni Anna d'anni 3, infante - Adani Francesco d'anni 19, soldato.

Cronaca del Circondario

VERGIATE

Vita Amministrativa - Pro disoccupazione - Le assicurazioni del Cav. Farello - I lavori progettati - Varie.

Domenica si presentò al Sindaco la Commissione dei disoccupati composta da Luigi Tonelli. Balzarini Pietro. Tondini, per conoscere il risultato delle pratiche fatte per ovviare ai danni della disoccupazione.

Il Sindaco riferisce che acco to cordialmente del Sotto Prefetto espose la situazione. Il Cav. Farello assicurò tutto il suo appoggio e sedutastante provvide a telegrafare al Prefetto di Milano: diede subito tutte le norme stabilite per la distribuzione dei sussidi richiedendo a chi di reg one l'invio immediato dei danari necessari. Pregò il Sindaco di mandare la nota dei progetti che si intendono eseguire per impiegare la mano d' opera. Il Sindaco ringraziò vivamente il Cav. Farello e disse subito ch la Giunta intendeva appena ottenute le somme necessarie, eseguire il riordino dei cimiteri e delle strade i cui progetti sono già approvati.

Il Sotto Pref to prese subito atto di ciò, e telegrafò poi dopo il colloquio, al Sindaco che le pratiche erano in corso e che anche la Prefettura si era vivamente interessata alla risoluzione del grave problema.

Si è istituito un ufficio municipale di collocamento secondo le disposizioni del recente Decreto Ministeriale nominandovi a far parte Landoni Attilio per il Municipio, Bein Daniele pei lavoratori, Balzarini Pompeo per gli impresari.

Si è poi adunata la commissione di razionamento composta da: Nicolini Pietro, Battaglia Francesco, Don Enrico Locatelli, Zerini Giorgio, Brashini Carlo, Bidoglio Angelo, Dott. Porinelli alla quale il Sindaco fece un'ampia relazione di tutto il proprio operato, e dei provvedimenti presi durante la di lui malattia.

La commissione unanime ha approvato l'opera dell'Amministrazione comunale.

La Giunta ha deliberato di cessare la macellazione e di affidarla ai macellai, essendo ormai cessate le ragioni che avevano determinato la municipalizzazione del servizio.

Ora vogliamo osservare che utile per i disoccupati è la forma del sussidio come provvedimento immediato; ma che però non può soddisfare le esigenze continuative, ed il giusto desiderio di lavorare che han i reduci. Non potrebbesi studiare il modo, d'accordo con tutti gli interessati di trovare una somma ed usarla per dei lavori in comune. Naturalmente tutto ciò dovrasser fatto coll'int sa di tutti e istituendo all'uopo una cooperativa di lavoro.

Ultimo è il provvedimento per la costituzione dell'ufficio di collocamento. Si ritiene opportuno però che quando si tratterà di occupare la mano d'opera delle frazioni, sia incluso nella commissione anche un rappresentante per ogni singola frazione.

Ismaele Mario Carrera - Direttore

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sompl. Tip. Moderna - Picchio, Picchetti & C.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000 000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXIV° — **Bilancio al 31 Dicembre 1918**

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa { Numerario . . . . L. 1895510.15			Capitale Sociale . . . . . L.	3000000	—
Eff. in sond. p. il Cassiere » 406060.57 L.	2301570	72	Fondo di riserva ordinario . L. 960000.—		
Portafoglio . . . . . »	14854642	90	Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto » 230000.— »	1190000	—
Buoni del Tesoro . . . . . »	14621000	—	Conti Correnti . . . . . »	11225009	93
Fondi pubblici e privati . . . . . »	1272004	75	Depositi a risparmio e piccolo risparmio »	1400105	84
Istituti d'Emissione . . . . . »	1115364	49	Depositi vincolati e buoni fruttiferi . . »	7201294	85
Conti correnti . . . . . »	8653151	45	Conti corrispondenti . . . . . »	18722165	43
Conti corrispondenti . . . . . »	13091237	31	Riporti passivi . . . . . »	1243152	10
Riporti . . . . . »	1980334	45	Creditori diversi . . . . . »	53405	—
Debitori diversi . . . . . »	266195	59	Avalli per conto terzi . . . . . »	20000	—
Debitori per avalli . . . . . »	20000	—	Effetti a pagare . . . . . »	137348	85
Partecipazioni . . . . . »	54473	—	Esattorie . . . . . »	71821	53
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego) »	86500	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati . »	187923	45
Depositi di valori . . . . . »	22502610	08	Depositanti di valori . . . . . »	22502610	08
Stabili di proprietà . . . . . »	200000	—	Risconto Buoni del Tesoro . . . . . »	216115	90
Mobilio . . . . . »	2000	—	» portafoglio . . . . . »	186864	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin. »	236757	20		L. 80607615	01
			Residuo Utili 1917 . . . . L. 2143.25 »		
			Utili netti dell'Esercizio 1918 . » 648085.68 »	650228	93
L.	81257843	94	L.	81257843	94

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. — PONTI Marchese ETTORE - Senatore del Regno - *Presidente Onorario* — BELLORA Comm. PIETRO - *Presidente effettivo* — REZZONICO Cav. GIULIO - *Vice-Presidente* — BLANKART Comm. GIACOMO - CALDERARA Cav. Uff. Rag GIUSEPPE - MACCHI Cav. CESARE - OLIVA Comm. Ing. DOMENICO - PURICELLI Rag. AMBROGIO - RANCHET Cav. Dott. CARLO - SACCONAGHI Cav. EMILIO - *Consiglieri* — CALCATERRA Ing. STEFANO - MAINO Comm. ALESSANDRO - SANNER Nob. ALFONSO - *Sindaci* — BOSSI Cav. Uff. GIOVANNI - *Direttore*.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3 % con larga disponibilità.

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %.

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 ¼ %.

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati
all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.
» » 3 ¾ % » » per 18 mesi.
» » 4 % » » per due anni.
Interessi esigibili semestralmente

Sconta cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia

Apre crediti liberi e documentali in Italia e all'Estero.

fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed estere

Acquista e vende valute e divise estere.

» » valori per conto terzi.

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago - Fagnano Ol. - Lonate Poz. - Milano - Somma Lom.

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato L. 3.000.000 Riserve 1.190.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I signori azionisti della Banca di Gallarate sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 23 Febbraio 1919 alle ore 10.30 nella sala a terreno del palazzo della Banca, in Gallarate, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministr.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1918, e relativo riparto utili.
4. Nomina N. 4 Amministratori in sostituzione dei signori:

Blankart Comm. Giacomo Calderara Cav. Uff. Rag. Giuseppe, Puricelli Rag. Ambrogio, Saconaghi Cav. Emilio, scadenti per anzianità e rieleggibili.

5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Parte straordinaria.

1. Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 3.000.000 a L. 5.000.000 mediante la emissione di N. 20000 Azioni nuove, del valore nominale di L. 100 cadauna, da offrirsi in totale opzione agli Azionisti alla pari, in ragione di due azioni nuove per ogni tre vecchie possedute, e provvedimenti relativi.

2. Conseguente proposta di notificare gli art. 7, 31 e 32 e di sopprimere l'art. 8 dello Statuto Sociale.

Andando deserta la prima Assemblea resta fin d'ora fissata l'adunanza in seconda convocazione nello stesso locale, coll'identico ordine del giorno, pel giorno 2 Marzo 1919 alle ore 10.30.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno aver depositato le loro Azioni a tutto il 19 Febbraio p. v. per la prima adunanza, e a tutto il 26 Febbraio p. v. per la eventuale seconda adunanza in:

GALLARATE presso la sede della Banca stessa.

MILANO presso lo spett. CREDITO ITALIANO e presso la Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

BUSTO ARSIZIO presso la Spett. BANCA ITALIANA DI SCONTO.

LEGNANO presso la Spett. BANCA DI LEGNANO.

Gallarate, 20 Gennaio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MASUMIERI & BONETTI

OFFICINA MECCANICA e GARAGE

Via Roma N. 2 – GALLARATE – TELEFONO 220

CAMION – AUTO – MOTO

LAVORI IN SERIE – MACCHINE DIVERSE – PEZZI DI RICAMBIO

RIPARAZIONI GARANTITE D'OGNI GENERE

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI

PREZZI CONVENIENTI

SOCIETÀ IN ACCOMAND. SEMPLICE

TIPOGRAFIA MODERNA

TELEFONO 172

PICCHIO, PICCINELLI & C.

9, Via Postporta - GALLARATE - Via Postporta, 9